

Al Quirinale fra battute e gaffe del Cav.

Renzi a Berlusconi: io meno birichino di te. Gelo fra Alfano e l'ex premier

EUGENIO FATIGANTE

Gli ingredienti ci sono tutti: i corazzieri coi loro pennacchi spruzzati di pioggia, i 21 spari di cannone dal Gianicolo, le Freccette tricolori sopra piazza Venezia dove Mattarella passa - accolto dal sindaco Marino - per l'omaggio al Milite ignoto, la mitica Lancia Flaminia decappottabile usata (causa acqua) solo nell'ultimo tratto, verso il Colle. Il gran giorno di Sergio Mattarella si completa, alle 11 e 8 minuti, col suo ingresso in auto nel cortile del Quirinale. Ad attenderlo, in un angolo, c'è anche Briciola, la cagnolina della banda dei Carabinieri a cavallo vestita con la pettorina rossa dell'Arma. Mattarella rivolge uno sguardo alla *maschotte* prima di passare in rassegna il picchetto d'onore, poi sale al piano nobile dove lo attendono Napolitano che gli consegna un'onorificenza (il collare di Cavaliere di gran Croce decorato di gran Cordone) e Grasso. Dopo il breve insediamento, c'è il sobrio buffet nel Salone delle feste, a base di tartine e mini-panini. Ed è lì che avviene il ribaltamento della giornata. Dopo un brindisi (con spumante Ferrari) con i presidenti di Camera e Senato, Mattarella si eclissa come suo stile - pur trattandosi a lungo, mezz'ora circa, per ricevere gli auguri delle varie autorità - e cede i riflettori ai primattori di sempre: Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, che danno vita ai rispettivi *show*. Spiccano anche le assenze: quelle di due esponenti "di peso" del centrosinistra (Pier Luigi Bersani, non invitato per motivi di protocollo, ed Enrico Letta) e quelle di altre due *star*, Beppe Grillo e Matteo Salvini che, rimasto a Milano, lascia vuota la sedia in sesta fila, proprio accanto a Berlusconi. Per la Lega c'è Roberto Calderoli, che però rovina il *bon ton* presentandosi in jeans e *foulard* al collo. L'ex premier condannato ed estromesso dal Parlamento era atteso in particolare per il "grande incontro". Che, però, non si realizza. Il Cavaliere, salito al Colle con Gianni Letta, vaga per il salone, si accosta un attimo al *buffet* fingendosi povero («Sono venuto per svangare il pranzo, di questi tempi...»), si accontenta per ora dell'invito, ma non riesce mai ad avvicinarsi al neo capo dello Stato: «Aveva sempre gente intorno», si rammarica alla fine, aggiungendo comunque di essere «sicuro che presto potrò avere un'udienza». Anche Renzi, che si trattiene ancor più a lungo, gigioneggia come sempre, da par suo. Scherza col forzista Sisto sul «*pacatus interruptus*» (in relazione al Patto del Nazareno), spadroneggia coi *selfie* («Aspetta però che ab-

biamo Gasparri dietro», dice a un giovane), tiene una sorta di riunione di gabinetto coi ministri Boschi, Pinotti e Franceschini e col magistrato Raffaele Cantone, facendo il partigiano sul fiorentino Palazzo Vecchio: «Per me è il top, meglio degli Uffizi e anche del Quirinale. La Merkel è rimasta entusiasta. Ma potremmo fare vertici internazionali anche a Lecce, a Palermo, a Napoli...». Va subito via, invece, il presidente "mancato" Giuliano Amato, non prima di concedere una battuta delle sue: «Mattarella? Dopo di me è il mio preferito».

A un certo punto i due Protagonisti, Renzi e Berlusconi, s'incontrano a tu per tu. Il premier sta parlando col ministro dell'Economia, Padoan, quando Silvio si avvicina: «Mi presenti questo signore che è meno birichino di te?», è l'approccio scherzoso. La risposta del presidente del Consiglio non è da meno: «Sì, ma io sono meno birichino di te...». La notizia, però, è che poi Berlusconi e Padoan si appartano brevemente. I cronisti captano le frasi sul Fiscal compact europeo («Mi scusi se mi permetto, ma è completamente antistorico, va eliminato. Noi lo contrastammo, ma era un sacrilegio mettere un veto», ripercorre l'ex premier; «lo terrò in considerazione», replica il ministro), forse scambiano una battuta anche sul contestato decreto fiscale e sulla soglia del 3% che favorirebbe anche il patron di Mediaset.

C'era poi un altro incontro, forse meno "grande", atteso al Quirinale: quello fra l'ex Cav. e il suo ex delfino Angelino Alfano. Anche questo, tuttavia, non si tiene. Anzi, a un certo punto, a un lato del salone i due si trovano a non più di 3 metri di distanza ma, attorniti da gruppi di persone, si ignorano. La scena si ripeterà all'uscita, lungo le scale, e il ministro dell'Interno tira dritto. Per quasi tutto il tempo il leader del Ncd è metaforicamente in un angolo, parlottando con 3-4 persone. L'argomento è scontato: la linea ondivaga tenuta dal partito nell'elezione del presidente. Alfano si giustifica, facendo capire che ormai non esistono alternative al "rientrare nei ranghi": «È stata come una partita al casinò, solo che lui (Renzi?, ndr) aveva più carte. A questo punto, o ce ne andiamo oppure...», e s'interrompe.

Il principe delle *gaffes*, tuttavia, resta sempre lui, Berlusconi. Immane è la barzelletta, stavolta - in "omaggio" a Mattarella - ambientata in Sicilia. La fonte, citata, è la moglie sicula di Bossi. «Me l'ha raccontata ieri sera - non si trattiene l'ex premier -: un siciliano viene fermato e gli controllano la borsa. "Ho una calcolatrice dentro". Ma gli trovano una lupara. "Ehh, ma noi i conti li facciamo co-

si". Non meno imbarazzante è un altro "classico", legato a Rosy Bindi. È Renato Brunetta, capogruppo di Fi alla Camera, a portargliela davanti per un saluto (che già di per sé è una notizia). Il Cav. esordisce: «Ho visto che ha versato lacrime di commozione, non ce l'aspettavamo da un uomo... *pardon*, da una donna». Il presidente dell'Antimafia replica piccata: «Mi aspettavo che lei fosse diventato un po' più galante...», ma Berlusconi si riscatta facendo un baciamano alla Bindi e chiudendo: «Signora, io sono sempre galante». Più tardi, alla Camera, Bindi ci torna sopra: «Con lui non mi sporco le mani». Il pensiero di Berlusconi, comunque, è sempre ai suoi guai giudiziari: incrocia un cronista del *Fatto* e gli preannuncia un dossier con «35 nefandezze *contra legem* commesse nei miei confronti nel processo Mediaset».

Si va avanti così, fra sorrisi, un tramezzino e una stretta di mano, in questa sfilata "dominata" ancora una volta da Renzi che s'impossessa del centro della sala e carat-

terizzata dal *low profile*, in linea col nuovo presidente. Molti, che conoscevano

Mattarella da tempo, lo salutano con disinvoltura, come appunto Bindi, il ministro Franceschini, Pistelli. Si aggira anche Gaetano Gifuni, storico segretario generale del Quirinale con Ciampi e Scalfaro. Gli occhi di tutti sono soprattutto sull'atteggiamento degli esponenti Ncd. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, forse per farsi perdonare si spinge a posare una mano sulla spalla di Mattarella. Il capogruppo Nunzia De Girolamo si presenta e si dice certa che «sarà un arbitro imparziale».

Il clima si fa più informale. Assente Salvini, la destra è rappresentata da Giorgia Meloni, leader dei Fratelli d'Italia, che rifiuta l'offerta di Mario Mauro («Cosa vuoi?», «Niente grazie, sono a dieta»). I vertici militari si intrattengono, piacevolmente, col ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, in gran spolvero. Il *buffet* è finito. Mattarella è già nei suoi uffici e pranza coi suoi più stretti familiari. Il settennato è cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

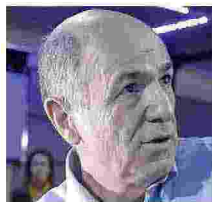
hanno detto



CESARE DAMIANO (PD)

«Sguardo a deboli fa sperare»

«Mattarella conferma le sue qualità di garante delle Istituzioni. L'attenzione prestata ai più deboli ed al futuro dei giovani ci lascia ben sperare. Ora avanti con le riforme nel segno del dialogo».



CORRADO PASSERA (IU)

«Vigili su iter dell'*Italicum*»

«Mattarella ha più volte fatto riferimento al rispetto della Carta. Perciò ci permettiamo di suggerirgli di vigilare sul passaggio parlamentare della riforma elettorale e di quella del Senato».



ROSY BINDI (PD)

«Parole forti contro le mafie»

«Un messaggio forte, di grande incoraggiamento per tutti coloro che si battono contro la corruzione e le mafie. Mattarella ha indicato questa piaga come una priorità assoluta».



GIORGIA MELONI (FDI)

«Tanto sobrio da preoccupare»

«Discorso ineccepibile. Ci sono piaciuti i riferimenti a Falcone e Borsellino, comunità nazionale e marò. Ma il tono sobrio e consolante ci fa guardare con preoccupazione al settennato».

Il leader Ncd

Lo sfogo di Alfano (che non si saluta con Silvio): «L'elezione è stata come una partita al casinò, ma Renzi aveva più carte. A questo punto, o ce ne andiamo oppure...»

Ricevimento al Colle

La giornata completata dal rinfresco, presenti quasi tutti i big politici. Show di Berlusconi, fra barzellette sulla Sicilia e battute alla Bindi: «Ho visto che ha versato lacrime di commozione, non me l'aspettavo da un uomo, pardon... da una donna». Renzi, mattatore, gli presenta Padoan. E Mattarella pranza coi familiari



SULL'AUTO DEI PRESIDENTI

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il premier Matteo Renzi, dopo essere arrivati a piazza Venezia (dove hanno reso omaggio all'Altare della Patria) in un'automobile coperta passano a bordo della Lancia Flaminia decappottabile con cui raggiungeranno insieme il Quirinale



Sergio Mattarella riceve da Napolitano l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce

